



Magnano in Riviera, 5-6 marzo 2009

## MOZIONE CONCLUSIVA

L'VIII° Congresso dell'Unione Sindacale Territoriale Cisl dell'Udinese e della Bassa Friulana, riunito a Magnano in Riviera (Ud) nei giorni 5 e 6 marzo 2009, ascoltata la relazione del Segretario Generale, **Roberto Muradore**, svolta a nome della Segreteria, - integrata dai contributi emersi nel corso del dibattito da parte dei delegati, del Segretario Confederale CISL, **Giorgio Santini** e del Segretario Generale dell'USR del Friuli Venezia Giulia, **Giovanni Fania** – la approva.

Il Congresso, in modo particolare, ritiene importante dover sottolineare ed evidenziare quanto segue.

La grave crisi economica che sta attraversando l'intero pianeta è, inevitabilmente, arrivata ad estendere i suoi effetti negativi anche nella provincia di Udine e, com'era prevedibile, si sta scaricando in maniera pesante sulle fasce più deboli della popolazione. In una situazione così difficile, il sindacato può e deve innanzitutto tutelare gli interessi di chi rappresenta, ma può e deve anche svolgere **una convinta azione pedagogica e di orientamento** sociale, culturale e valoriale, a costo di vivere sulla pelle acute contraddizioni riappropriandosi del ruolo che ha contraddistinto la Cisl nella sua storia sindacale.

Pur nella consapevolezza che in Italia esiste il vincolo di un debito pubblico pesante che limita la possibilità di intervento, per rilanciare il sistema produttivo appare, comunque, indispensabile un maggior impegno dello Stato in economia sia per tutelare chi perde il lavoro che per creare le condizioni infrastrutturali materiali e immateriali. In tal senso va condivisa la scelta della CISL nazionale di incalzare il Governo circa la necessità di **destinare risorse pubbliche agli ammortizzatori sociali da estendere a tutti** e al sostegno dell'economia reale perchè se il Governo non investisse oggi, anche facendo debiti, pregiudicherebbe il futuro. Ciò anche nella considerazione che non basta più il PIL per valutare le condizioni di sviluppo del Paese ma vanno tenuti sotto controllo altri fattori decisivi, a partire da quello del miglioramento della qualità della vita.

Nel territorio friulano tutto il manifatturiero deve essere sostenuto e, nel contempo, devono essere progettati interventi atti ad aumentare la qualità delle imprese. Nelle politiche del lavoro è **fondamentale il ricollocamento degli esuberanti**, da

perseguire mediante accordi trilaterali tra Provincia, Sindacato e Associazioni Imprenditoriali.

In questa direzione va l'**accordo sottoscritto il 19 febbraio scorso tra CGIL, CISL e UIL di tutta la Provincia e Confindustria di Udine** perchè appare improntato proprio allo sviluppo del manifatturiero, alla valorizzazione del lavoro, al miglioramento di quei fattori, credito, pubblica amministrazione, infrastrutture, energia ecc. che fanno la differenza in termini competitivi. E' positiva e va sostenuta la scelta del sindacato confederale che, insieme alla Confindustria di Udine, si è assunta le proprie responsabilità non solo verso i rappresentati, ma nei confronti del territorio e della comunità friulana. Il patto è buono anche perchè utile a smuovere le volontà politiche e allentare i troppo stretti cordoni della borsa degli istituti di credito, che, troppo spesso, sono distanti dalle necessità delle imprese, dei lavoratori e delle loro famiglie.

Anche i rinnovi contrattuali possono e debbono svolgere un ruolo di giusto equilibrio fra tutela del potere di acquisto delle retribuzioni e azione di rilancio dell'economia. L'intesa firmata il 22 gennaio scorso a livello nazionale – sulla base della piattaforma CGIL, CISL e UIL – che prevede un **nuovo e più adeguato modello contrattuale**. Il contratto nazionale è confermato e rafforzato anche con un nuovo indicatore di inflazione, l'IPCA, più elevato, credibile e vantaggioso per i lavoratori rispetto all'attuale inflazione programmata. Il secondo livello di contrattazione viene fortemente lanciato e incentivato con consistenti detassazioni e decontribuzioni che lo rendono premiante per i lavoratori e interessante per le imprese. I principi e le linee guida sancite passano in mano alle categorie che hanno il compito di concretizzarle in autonomia e rispondendo ai loro specifici bisogni. E' auspicabile, quindi, che anche la CGIL sigli questo accordo, invece di attardarsi a difendere il protocollo del '93.

La crescita della disoccupazione ed il necessario allargamento degli ammortizzatori sociali anche per chi non ne è provvisto, impone una riflessione ancora più approfondita sul **bisogno di tutela del welfare locale**. E' necessario promuovere ed estendere la "bilateralità" e la mutualità, responsabilizzando tutti gli attori preposti. Lo Stato sociale ha reso possibile l'esercizio di diritti quale la salute, la previdenza, l'istruzione e il lavoro. Lo Stato sociale, che in Italia non è più costoso che negli altri stati europei, presenta alcuni limiti e criticità, quali l'eccesso di burocratizzazione, va riformato evitando processi inutili di privatizzazione e ridimensionamento, e selvaggi tentativi di ridurlo a mero business sulla pelle della gente. Lo Stato sociale non è il frutto di una cultura paternalistica e caritatevole, bensì una visione politica e sociale che vuole offrire tutele e opportunità a tutti. Gli ultimi provvedimenti del Governo nazionale mirati ad aiutare i più bisognosi, non convincono soprattutto nelle modalità e nelle quantità.

Deve essere percorsa la strada della sussidiarietà poichè gli interessi collettivi e il bene comune non sono appannaggio esclusivo dello Stato, ma anche della società e delle comunità, che devono farsene carico. In questo ambito è indispensabile **proseguire nell'azione di costruzione di un moderno sistema di welfare**, già intrapreso con l'avvio dei **piani di zona** previsti dalla L. 328/2000 e finanziati dalla Regione FVG per il triennio 2006/2008. I piani di zona hanno consentito di riorganizzare, partendo dal basso, una rete di servizi e interventi articolati, fondati sulle effettive esigenze del cittadino e caratterizzati dal concorso di tutti i soggetti del territorio. E' indispensabile proseguire nell'azione di ulteriori finanziamenti dei piani e di predisposizione di nuovi progetti con valenza triennale 2010/2012. Va auspicato, quindi, la apertura di un tavolo di confronto con la Regione al fine di chiarire le vere intenzioni riguardo al futuro delle politiche di welfare nel Friuli VG.

Il Congresso, infine, - pur giudicando il conflitto uno strumento utile, necessario e ineliminabile - manifesta tutta la sua preoccupazione per l'uso sconsiderato dello strumento dello sciopero. Il frequente ricorso alla mobilitazione dei lavoratori a fronte di improbabili risultati migliori rivendicati ai tavoli di contrattazione e concertazione, sviscava lo strumento di pressione più potente messo a disposizione del sindacato per la realizzazione delle proprie piattaforme. Il Congresso è convinto che non esistono accordi migliori, ma solo accordi possibili e per questo esprime la propria ferma condivisione sulle scelte assunte dalla Segreteria Nazionale della Cisl di **privilegiare sempre e comunque il tavolo di confronto**, rispetto all'apertura di inutili e controproducenti fasi di conflittualità permanente.

**APPROVATA ALL'UNANIMITA'**